

Ing. Giuseppe Bivona

CONSULENZA TECNICA DI PARTE

TRIBUNALE DI MILANO

Opposizione alla Richiesta di Archiviazione

Nei confronti di:

PROFUMO Alessandro - VIOLA Fabrizio – SALVADORI Paolo

e

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

N. 33714/16 RGNR Mod. 21 e N.3502/17 RG GIP

“SULLA CONULENZA TECNICA CASTELLI/TASCA DEL 2 Novembre 2018”

v.1

UDIENZA DEL 26 MARZO 2019

1. Considerazioni introduttive

Questa memoria compendia la consulenza tecnica di parte “*Sulla questione dell’errata contabilizzazione dei crediti?*”, 26 marzo 2019, Giuseppe Bivona) di seguito richiamata come la “**Memoria Bivona**” la quale deve intendersi incorporata per riferimento. Posto che la presente memoria e la Memoria Bivona devono intendersi un documento unitario, gli allegati sono numerati sequenzialmente (Memoria Bivona: Allegato 1-21; la presente memoria: Allegati 22-38).

Lo scopo di questa consulenza tecnica è analizzare la Consulenza Tecnica affidata dalla Procura Generale della Repubblica presso la corte di Appello di Milano alla Dott.ssa Lara Castelli ed al Prof. Roberto Tasca prodotta in data 2 novembre 2018 (“**Memoria Castelli/Tasca**”¹, ns. doc. 22) con riferimento al procedimento N. 29634/14 R.G.N.R.

La Memoria Castelli/Tasca rispondeva ai quesiti formulati dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello (Memoria Castelli/Tasca, pp. 4 e 5) nell’ambito del procedimento in epigrafe (*cf.* ns. doc. 15) nei confronti di:

- a) PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio e SALVADORI Paolo per il reato di cui agli artt. 81 cpv, 110, c.p. 2622 commi 1, 3 e 4, cod. civ., commesso in relazione alle relazioni ed ai bilanci di BMPS dalla trimestrale al 31 marzo 2012 alla semestrale al 30 giugno 2015 in Siena dal 31 marzo 2012 al 6 agosto 2018;
- b) BANCA MONTE DEI PADCHI DI SIENA (“**MPS**” o la “**Banca**”) in relazione agli illeciti amministrativi art 5, 6, 7, 8 e 25 ter lett. B) in relazione al delitto descritto sub a) commesso nell’interesse di MPS quanto meno da Profumo e Viola quali persone in posizione apicale nella società in Siena e Milano dal 31 marzo 2012 al 6 agosto 2015.

¹ Per ragioni di sintesi espositiva, la dott.ssa Lara Castelli ed il Prof. Roberto Tasca sono di seguito indicati come i “**Consulenti di Parte**” dove per “**Parte**” deve intendersi la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano

In via preliminare si osserva che il contenuto della Memoria Castelli/Tasca lascia interdetti innanzitutto sotto il profilo metodologico per carenza di rigore scientifico:

- non vengono espressamente citate le fonti (a meno di riferimenti sommari) né sono indicati analiticamente i documenti su cui le analisi sono basate. La pagina ‘Allegati’ appare bianca;
- la materia viene trattata in assenza di qualunque contestualizzazione sotto il profilo della rilevanza e della materialità ed è del tutto estrapolata dal contesto degli eventi societari (aumento di capitale 2014 e 2015) in cui i fatti oggetto di analisi si collocano;
- le argomentazioni - alcune apodittiche, altre errate – mancano di qualunque valutazione comparata rispetto al resto del sistema bancario italiano con particolare riferimento alle banche che sono state assoggettate alle verifiche della BCE nel 2014 (quattordici ex MPS, *cf.* ns. doc. 23) e dell’EBA nel 2016 (quattro ex MPS, *cf.* ns. doc. 9);
- i quesiti non sono analiticamente trattati in modo separato onde si possa comprendere in modo chiaro il nesso logico (in vero assente) tra le fonti utilizzate, le argomentazioni svolte dai consulenti e le conclusioni: la Memoria nel suo corpo principale è organizzata nella forma di *excursus* (*alias* un ‘minestrone’) in cui alla fine vengono formulate conclusioni per ‘confusione’ (per di più con valutazioni qualitative, soggettive e disancorate da riconoscibili circostanze di fatto);
- le Memoria arriva finanche ad ancorare le conclusioni basandosi acriticamente su rappresentazioni contenute nei bilanci della Banca ovvero su quanto dovrebbe costituire oggetto di accertamento tramite Consulenza Tecnica d’Ufficio (non già di parte) con questo sovvertendosi l’ordine logico tra premesse e conclusioni (ovvero la premessa diventa essa stessa conclusione).

Oltre ai rilievi metodologici la Memoria Castelli/Tasca contiene grossolani errori ed omissioni ed è riconoscibile uno sforzo sistematico (a senso unico) nel ridurre la portata di quegli elementi di prova di cui non si può fare a meno di tener conto. Altrettanto evidente è l'uso selettivo (a senso unico) della informazioni dei documenti esaminati.

**

La Memoria Castelli/Tasca è co-firmata dal prof. Roberto Tasca (Università di Bologna, Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Aziendali) e dalla dott.ssa Lara Castelli. Il *curriculum* della dott.ssa Castelli in base alle informazioni pubbliche disponibili (laurea nel 2008, Consulente Tecnico dal 2017) non permette di valutare adeguatamente il possesso dei necessari requisiti professionali e scientifici per svolgere un delicato incarico volto a supportare l'autorità giudiziaria nell'accertamento di gravi responsabilità per una enorme distruzione di valore subita dai soci di MPS (NB otto miliardi di euro andati in fumo negli aumenti di capitale 2014 e 2015) che hanno acquistato e/o sottoscritto le azioni della Banca nel periodo in questione.

Contrariamente alle conclusioni raggiunte dai consulenti Castelli/Tasca, resta il fatto che MPS **né valutava né classificava correttamente i crediti nei bilanci dal 30 marzo 2012 al 30 giugno 2015**, una circostanza oggettiva per come risulta da documenti (*cf.* ns. doc. 2 e 4) già a disposizione dei consulenti in quanto espressamente citati.

*

Fatta questa premessa, si intende innanzitutto colmare una prima lacuna nella Memoria Castelli/Tasca ricordando rilevanza e materialità del tema di cui si discute ovvero l'entità delle rettifiche, la loro collocazione temporale in relazione agli aumenti di capitale 2014 e 2015 ed agli interventi esterni (ovvero le risultanze delle verifiche della BCE nel 2014 e dell'EBA nel 2016, quest'ultima nemmeno mai menzionata):

Tabella 1 - MPS - Rettifiche di valore nette per deterioramento dei Crediti nei Bilanci 2012-2017

(Euro, Milioni)

2012	2013	2014			2015	2016		2017
		1 ^o Trim	2 ^o Trim	2 ^o Semestre		1 ^o Semestre	2 ^o Semestre	
		430	544	6847		717	3750	
2671	2749	7821			1991	4467		5323
Gestione Profumo/Viola (Bilancio 2012-1 ^o Semestrale 2015)					Gestione Viola (fino alla 1 ^o Semestrale 2016)		Nuovo AD/DG	Nuovo AD/DG
		Aumento di Capitale (²)	Test BCE	Aumento di Capitale (³)		Test EBA		

(1) Fino alla semestrale al 30 giugno 2015

(2) Aumento di capitale da cinque miliardi di euro eseguito nel giugno 2014

(3) Aumento di capitale da tre miliardi di euro eseguito nel giugno 2015

Fonte: Bilanci MPS (www.mps.it)

 Interventi esterni alla gestione dei convenuti (BCE, EBA, Nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale)

Già da questa tabella si comprende quale sia lo scopo ultimo dei quesiti formulati dalla Procura Generale ovvero accertare se gli accantonamenti (in particolare 2014, 2016 e 2017) abbiano rappresentato realmente poste di competenza degli esercizi in cui furono iscritti oppure il loro riconoscimento fece parte di una strategia finalizzata a nascondere la reale posizione di una banca che già nel 2012 era *de facto* fallita, con il fine di raccogliere capitale (5 miliardi di euro nel 2014, 3 miliardi di euro nel 2015 ed infine il tentativo di raccogliere ulteriori 5 miliardi di euro nel 2016 con un terzo aumento di capitale poi fallito) per ‘tappare’ una voragine di patrimonio la cui esistenza era stata appunto tenuta nascosta ai soci ed al mercato.

A questo interrogativo è stata già data risposta con ampio supporto documentale, nella Memoria Bivona a cui integralmente si rimanda. Di seguito si esaminano invece le conclusioni della Memoria Castelli/Tasca.

2. La conclusione della Memoria Castelli/Tasca

I Consulenti di Parte concludono il loro lavoro affermando di non ravvedere “*elementi per poter individuare, a carico del management della Banca in carica dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2015, una condotta contraria ai principi di sana e prudente gestione, ai regolamenti interni e alla legislazione nazionale, né ravvisano comportamenti con carattere di dolo o colpa grave nella condizione delle politiche di credito oggetto della Consulenza Tecnica*” (Memoria Castelli/Tasca, p. 72). I Consulenti di Parte arrivano alle suddette conclusioni principalmente dopo aver ‘analizzato’:

- a) le risultanze dell’ispezione della Banca d’Italia 2012
- b) le risultanze degli accertamenti della BCE nel 2014
- c) le rettifiche nei bilanci di MPS del 2016 e 2017

3. Le risultanze dell’ispezione Banca d’Italia conclusa il 12 marzo 2013

La Memoria Castelli/Tasca analizza il contenuto dell’ispezione della Banca d’Italia “*avviata il 2 novembre 2012 e terminata il 12 marzo 2013*” (Memoria Castelli/Tasca a p. 9), a cui dedica tre scarse paginette. Si ricorda che l’argomento è stato ampiamente trattato nella Memoria Bivona (§3).

A chi scrive piace pensare che i consulenti citano la suddetta ispezione perché realmente ne abbiano letto il verbale (Allegato 2), un’affermazione tutt’altro che irriverente per la semplice ragione che i Consulenti di Parte invece di limitarsi ad analizzarne il contenuto riportandone gli stralci più significativi, preferiscono invece (a meno di un unico passaggio - da qui l’uso selettivo delle informazioni - tra i più benevoli all’interno di un verbale altrimenti ‘terrificante’ per il quadro aspro dei rilievi formulati) riportarne l’interpretazione successiva (ed in parte edulcorata) che ne viene data in un momento postumo (non meglio precisato) in un verbale di sommarie informazioni testimoniali da parte di alcuni membri del *team* di ispettori di Banca d’Italia.

Al verbale della Banca d'Italia è stato dato ampio spazio nella Memoria Bivona (§3) citandone stralci che evidentemente la Memoria Castelli/Tasca non ha ritenuto di evidenziare:

- “*gli indirizzi in materia di provisioning [NDR accantonamenti] sono risultati non adeguati?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 3);
- “*al 30.9.2012 risultavano prive di stime di recupero validate il 40% delle esposizioni in sofferenza...senza che fossero state approfondite le relative motivazioni?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 4);
- “*stime non aggiornate...acritico utilizzo delle perizie di stima?*” ((cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “*ritardi nella corretta classificazione dei crediti deteriorati a sofferenza. Il mantenimento tra gli incagli di posizioni con trascurabili prospettive di ritorno in bonis?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “*l'evidenziazione dei profili di inadeguatezza che riguardano i criteri e i processi di stima?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 14);
- “*Le prassi di valutazione sono risultate poco approfondite con approcci puramente amministrativi [NDR ovvero ispirati da considerazioni di bilancio] ...l'approccio tendente a fare emergere progressivamente la perdita [NDR ovvero in contrasto con l'obbligo prudenziale di anticipare le perdite]?” (cfr. ns. doc. 2, p. 19);*
- “*L'esame analitico ha fatto emergere **maggiori esigenze di accantonamenti per circa 750 milioni**” (cfr. ns. doc. 2, p. 11);*
- “*Il giudizio è in prevalenza sfavorevole in quanto nel campione oggetto di esame analitico la differenza tra il coverage ispettivo (50,48%) e quello aziendale (33,59%), **rapportata a quest'ultimo si assesta ad oltre il 50%**” (cfr. ns. doc. 2, p. 21);*
- “*Rispetto alle stime aziendali aggiornate, le valutazioni ispettive hanno determinato ulteriori incrementi degli accantonamenti (a) **dal 74%all'84%** sul complesso delle posizioni chirografare; (b) **dal 33% al 54%** sulle esposizioni verso fallimenti e, in particolare, **dal 72% all'89%** per la parte chirografaria; (c) **dal 39% al 47%** sulle esposizioni verso concordati; (d) **dal 5% al 26%** sulle 71 posizioni con accantonamenti minori del 10% (tutte assistite da garanzie ipotecarie)” (cfr. ns. doc. 2, p. 22)*

- “i maggiori accantonamenti sui crediti ipotecari [NDR risultati dall’ispezione] **sono effetto dell’applicazione di uno scarto medio del 49% sul valore di mercato degli immobili non residenziali indicato nelle perizia commerciale e del 38% su quello delle CTU**” (cfr. ns. doc. 2, p. 22);
- “**Dei n. 80 incagli, n. 30 sono stati riclassificati a sofferenza (pari al 43% per teste e al 40% per importi)**” (cfr. ns. doc. 2, p. 22).
- “**Delle n. 22 posizioni ristrutturate, n. 6 sono rimaste tali, n. 10 sono state riclassificate a incaglio e n. 6 a sofferenze, a motivo rispettivamente del mancato adempimento degli impegni assunti in sede di ristrutturazione e del conclamato stato di decozione delle aziende**” (cfr. ns. doc. 2, p. 22).

A fronte di un quadro di siffatta devastante criticità delineato dalla Banca d’Italia oltre un anno dopo l’insediamento dei signori PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio e SALVADORI Paolo - da ritenersi anche solo in virtù di questo verbale del tutto consapevoli degli errori di valutazione e classificazione in essere quanto meno a partire dal 30 settembre 2012 - i Consulenti di Parte affermano quanto segue:

- “Il nuovo management si era trovato a dover far affrontare una serie di problematiche relative all’operatività della Banca derivanti dalla precedente gestione” (Memoria Castelli/Tasca, p. 10)
- “la consapevolezza della necessita di riorganizzare l’area crediti aveva dunque già portato il nuovo management a pianificare i primi interventi considerati urgenti” (Memoria Castelli/Tasca, p. 10)
- “nel rapporto ispettivo, l’Organo di Vigilanza dà atto delle difficoltà incontrare dal nuovo management” (Memoria Castelli/Tasca, p. 10)

Con un caramellato tono assolutorio, i Consulenti di Parte (NB. si ricorda che la Parte è la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano) annotano:

- “la collaborazione tra le strutture della Banca e l’Organo di Vigilanza ha fatto sì che la Banca condividesse e recepisce in bilancio il 92,6% delle rettifiche indicate...**In riferimento alle posizioni non**

integralmente recepite .. la Banca ha motivato la propria decisione in ordine ai singoli crediti [NDR - Amen]” (Memoria Castelli/Tasca, p. 10-11).

Vediamo cosa si legge nel verbale ispettivo della Banca d'Italia sul recepimento degli accertamenti:

- “Nel campione esaminato le stime dei tempi si sono rivelate nella gran parte dei casi ottimistiche e non aderenti alle evidenze disponibili. Sulle posizioni in fallimento, ad esempio, quelli utilizzati (2,8 anni) erano fortemente discosti da quelle storicamente osservabili (9,4 anni)” (cfr. ns. doc. 2, p. 20)
- “anche quando vi è stata nella quantificazione degli accantonamenti una sostanziale presa d'atto della irreversibilità delle situazioni di difficoltà, la mancata classificazione a sofferenza...ha determinato una non puntuale percezione della complessiva adeguatezza del coverage del portafoglio deteriorato” (cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “Le schede valutative delle posizioni in contenzioso presenti nel campione sono risultate sovente non aggiornate anche rispetto ad eventi e circostanze mappati in procedura” (cfr. ns. doc. 2, p. 21);
- “Il Gruppo ha provveduto a recepire una quota significativa (pari al 92,6% del totale) delle rettifiche sui crediti emerse in sede ispettiva nella sessione di bilancio 2012” (cfr. ns. doc. 2, p. 22);
- “A dicembre [NDR 2012], infatti, risultano recepite n. 19 posizioni sulle 49 poste a sofferenze, per un totale complessivo di circa €550 milioni. Nel corso dei primi mesi del corrente anno [NDR del 2013] sono state recepite ulteriori posizioni per complessivi €163 milioni” (cfr. ns. doc. 2, p. 23)

e da ultimo a **CONTRADDIRE INTEGRALMENTE** le affermazioni dei Consulenti di Parte si legge quanto segue:

- “**infine alcune sofferenze ispettive sono state mantenute dal Gruppo nella categoria degli incagli, al dichiarato fine di non precludere ulteriormente le già non ampie opzioni gestionali senza peraltro che fossero forniti elementi idonei a revocare in dubbio la sostanziale situazione di insolvenza in cui versa il debitore** (cfr. ad es.

Induxia srl, Immobiliare Centro Milano spa, Fondiaris Cinecitta srl, Immobiliare Manzoni srl) (cfr. ns. doc. 2, p. 23).

Ben lungi dal riscontrare che la Banca non avesse recepito i rilievi in quanto aveva ***“motivato la propria decisione in ordine ai singoli crediti”*** (Memoria Castelli/Tasca, pp.10-11), gli ispettori della Banca d'Italia hanno affermato espressamente l'esatto contrario ovvero che determinati rilievi non erano stati recepiti senza che fossero stati ***“forniti elementi idonei a revocare in dubbio la sostanziale situazione di insolvenza in cui versa il debitore (cfr. ad es. Induxia srl, Immobiliare Centro Milano spa, Fondiaris Cinecittà srl, Immobiliare Manzoni srl)”*** (cfr. ns. doc. 2, p. 23).

E sempre nel verbale della Banca d'Italia veniva spiegata la ragione del mancato recepimento ovvero il **“dichiarato fine di non precludere ulteriormente le già non ampie opzioni gestionali”** (cfr. ns. doc. 2, p. 23): ovvero, tradotto, la Banca decideva quanti accantonamenti spendere nel Bilancio 2012 non in base a quanti accantonamenti doveva riconoscere ma quanti poteva riconoscere a secondo del risultato di esercizio che intendeva mostrare, tenuto conto del patrimonio minimo che doveva detenere per non violare le regole sui requisiti patrimoniali minimi obbligatori.

**

Appare poi sorprendente che la dott.ssa Castelli ed il prof. Tasca abbiano omissis dal proprio ragionamento una elementare considerazione che scaturisce direttamente dall'analisi del verbale ispettivo (ns. doc. 2).

Posto che le maggiori rettifiche di ***“circa 750 milioni”*** (cfr. ns. doc. 2, p. 11) accertate dalla Banca d'Italia si riferivano ad un campione di crediti deteriorati di ***“4,613 milioni”*** (cfr. ns. doc. 2, p. 23) a fronte di un ammontare di crediti deteriorati complessivo per la Banca di ***“26,769 milioni”*** (cfr. ns. doc. 2, p. 23), estrapolando il dato esisteva il 'fondato sospetto' (*rectius*: la ragionevole certezza) già allora (ovvero a valere dalla relazione finanziaria al 30 settembre 2012) che le mancate rettifiche

sull'intero portafoglio di crediti deteriorati potessero essere di ben altro ordine di grandezza ovvero **di circa 4,3 miliardi di euro**², un dato (guarda caso, ma un caso ovviamente non era) risultato assolutamente in linea con le mancate rettifiche **per 4,2 miliardi di euro** che sarebbero state accertate dalla BCE (vedere paragrafo successivo) sul Bilancio 2013 e poi riconosciute dalla Banca soltanto sul Bilancio 2014.

*

Non può dunque seriamente dubitarsi che le valutazioni dei Consulenti di Parte in merito all'ispezione Banca d'Italia 2012 siano da considerarsi errate, omissive, selettive e fuorvianti ('a senso unico').

4. Le rettifiche sul Bilancio 2014 e l'Asset Quality Review

Al fine di accertare le ipotesi di reato di cui al procedimento in epigrafe, assume particolare rilevanza l'analisi delle rettifiche sui crediti (7,8 miliardi di euro) nel Bilancio 2014 per almeno tre ragioni: 1) circa il 90% delle rettifiche 2014 sono state assunte nel 2^o semestre dell'anno ovvero dopo l'aumento di capitale da 5 miliardi di euro avvenuto nel 1^o semestre 2014; 2) la rettifiche sono state deliberate dopo le risultanze di un procedimento di verifica (Asset Quality Review) da parte della BCE; 3) le verifiche della BCE furono annunciate il 26 ottobre 2014 ma in realtà si riferivano alla posizione della Banca al 31 dicembre 2013. La questione è stata trattata in maniera approfondita e conclusiva nella Memoria Bivona (§4) a cui integralmente si rimanda.

Giova per prima cosa ricordare quanto rappresentato sul tema in parola dalla Banca nel Bilancio 2014 ovvero che erano state iscritte “*rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 7.821 milioni di euro*” di cui “*circa 5.963 milioni di euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'Asset Quality Review)*” (cfr. ns. doc. 16), spiegando

² 26,679/4613x750 milioni = 4,337 milioni

ulteriormente che le rettifiche erano dovute all’ “aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell’applicazione della nuova policy contabile di Gruppo in conseguenza dell’Asset Quality Review” (Bilancio 2014, p. 37).

L’argomento delle rettifiche sui crediti nel Bilancio 2014 viene ampiamente trattato anche nella Memoria Castelli/Tasca (*cf.* ns. doc. 22, in particolare p. 12, pp. 39-45, p. 70-71) laddove i Consulenti di Parte (appiattiti ‘a senso unico’ sulle posizioni della Banca) affermano:

- *“gli effetti dell’Asset Quality Review del 2014..... si sono tradotti in rettifiche su crediti per un importo pari a €5.963 milioni nel bilancio 2014, dovuti ad un cambio sostanziale della metodologia relativa alla classificazione e alla valutazione dei crediti, soprattutto deteriorati”* (Memoria Castelli/Tasca p. 70);
- *“l’esercizio dell’Asset Quality Review ha di fatto causato un punto di rottura in merito alla classificazione ed alla valutazione dei crediti deteriorati. La metodologia applicata dal team BCE, ancorché si basasse sullo LAS39 applicato dagli istituti di credito per la rilevazione e la valutazione anche dei crediti verso la clientela, è risultata essere in discontinuità con la prassi italiana e le policy delle banche italiane. Gli effetti dell’AQR in termini di maggiori rettifiche nel bilancio MPS sono dipesi in larga parte dall’applicazione della nuova metodologia. MPS ha comunque recepito nel bilancio al 31 dicembre 2014 le rettifiche emerse in sede di AQR. Come già evidenziato al paragrafo ‘La metodologia AQR’, MPS ha anticipato al 2014 l’adozione della nuova metodologia di classificazione (e conseguentemente di valutazione) dei crediti deteriorati emersa in sede AQR, che ha portato la Banca, a fronte di rettifiche segnalate dal team AQR pari a €4.180 [NDR in vero non si trattava di quattromila centottanta euro ma di **quattromila centottanta milioni di euro**], a indicare nel bilancio 2014 rettifiche per €5.963 [NDR – idem come sopra]”* (Memoria Castelli/Tasca p. 70).

In pratica i Consulenti di Parte, avvallando le rappresentazioni della Banca, hanno affermato che le rettifiche iscritte nel Bilancio 2014 non erano dovute all’errata valutazione dei crediti nei bilanci precedenti ma trovavano spiegazione in “un cambio sostanziale della metodologia relativa alla classificazione e alla valutazione dei crediti”, ovvero derivavano

dalla “metodologia applicata dal team BCE” che era risultata “in discontinuità con la prassi italiana e le policy delle banche italiane” e che addirittura MPS aveva fatto registrare rettifiche persino superiori a quelle individuate dalla BCE perché “ha anticipato al 2014 l’adozione della nuova metodologia di classificazione (e conseguentemente di valutazione)”: una valutazione da ‘prima della classe’ (peccato che poi la Banca sia fallita - a meno dell’intervento dello Stato nel 2017).

Facile dimostrare che nulla di quanto sopra trova riscontro nella verità dei fatti per come puntualmente di seguito documentati.

4.1. Modifiche nella metodologia di valutazione e di classificazione nel 2014

Contrariamente a quanto (assai impropriamente) affermato dai Consulenti di Parte, nel 2014 non intervenne nessuna modifica sui criteri di valutazione dei crediti e tanto meno sarebbe mai potuta intervenire ad opera della BCE per la semplice ed assorbente ragione che il Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio Europeo del 15 ottobre 2013 che ha attribuito alla Banca Centrale Europea a partire dal “4 novembre 2014” compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, stabilisce espressamente che “nessuna disposizione del presente regolamento dovrebbe essere interpretata in modo da modificare il quadro di regolamentazione contabile applicabile conformemente ad altri atti del diritto dell’Unione e nazionale” (cfr. ns. Allegato 24).

La BCE non aveva alcun potere in materia contabile e quindi nessun potere di introdurre “un cambio sostanziale della metodologia relativa alla classificazione ed alla valutazione dei crediti...in discontinuità con la prassi italiana e le policy delle banche italiane” (Memoria Castelli/Tasca), come incautamente affermato. L’assenza di potere di intervento sui principi di valutazione e più in generale sui temi contabili è trattata in modo esauriente nella memoria Bivona (§4) a cui si rimanda.

La Memoria Castelli/Tasca, pur in assenza di una valutazione comparativa degli effetti dell’AQR sui bilanci 2014 delle banche sottoposte a verifica dalla BCE, cita più volte (per quanto

a sproposito) le risultanze su Banca IntesaSanapolo presumibilmente con la *ratio* (in questo caso condivisibile) di ritenere che IntesaSanpaolo possa essere considerata a ragione il modello di riferimento in tema di correttezza gestionale incluso correttezza nei bilanci.

Ebbene basta leggere la Nota Integrativa dei Bilanci 2013 (Allegato 25) e 2014 (Allegato 26) di IntesaSanpaolo per accertare come i “*Criteri di valutazione*” dei crediti erano assolutamente identici. Solo nel 2015 sarebbe intervenuta una modifica (che a ben vedere non riguarda nemmeno in senso stretto la valutazione) in relazione alle esposizioni c.d. “*forborne*” (ovvero in materia di crediti ristrutturati), posto che in termini di valutazione contabile la normativa di riferimento (nemmeno questa mai cambiata nel periodo di riferimento) sono i principi IAS/IFRS che i Consulenti di Parte dimostrano di conoscere (Memoria Castelli/Tasca, Allegato 22, p. 16-17).

Stesse considerazioni si applicano ai “*Criteri di Classificazione*”, come risulta pacifico dal confronto della Nota Integrativa dei Bilanci 2013 (Allegato 25) e 2014 (Allegato 26) di IntesaSanpaolo.

Più in generale, stupisce (e confonde) il passaggio dei Consulenti di Parte in cui si fa riferimento ad una “nuova metodologia di classificazione (e conseguentemente di valutazione)” non solo per le anzidette ragioni (nel 2014 non era intervenuta alcuna modifica nei criteri di classificazione e valutazione e tantomeno sarebbero potuti essere introdotti dalla BCE), ma anche perché si introduce il concetto (errato) secondo cui il cambio di classificazione induce “*conseguentemente*” un cambio di valutazione (con questo lasciandosi intendere che le maggiori rettifiche assunte da MPS sul Bilancio 2014 erano una conseguenza ‘meccanicistica’ di un cambio di classificazione).

La classificazione dei crediti secondo determinate categorie (es. crediti *in bonis*, sofferenze, incagli, esposizioni scadute, esposizione ristrutturate) ha attinenza al “*solo ambito segnaletico*” al fine di disporre di “un’informativa omogenea su tale fenomeno ai fini di vigilanza, statistici e di disclosure” (Banca d’Italia, Documento di Consultazione, Allegato 28) non certo ai fini valutativi che a prescindere dalla classificazione sono governati dai principi IAS/IFRS.

L'argomento utilizzato dai Consulenti di Parte volto a 'giustificare' le rettifiche come effetto di cambio di classificazione è particolarmente subdolo: se una banca (non già MPS) avesse valutato correttamente i crediti per come prescritto dai principi contabili IAS/IFRS, nessuna nuova rettifica (in costanza di principi contabili) sarebbe potuta intervenire quale che fosse la classificazione adottata (es. per ordine alfabetico del debitore, in ordine crescente o decrescente di codice fiscale/partita IVA del debitore etc. etc.).

Premesso che l'obiettivo è fornire "un' *informativa omogenea su tale fenomeno ai fini di vigilanza, statistici e di disclosure*", il criterio di classificazione individua classi omogenee sotto il profilo del merito di credito che per costruzione attraggono diversi livelli di accantonamento: se a seguito di un accertamento da parte della BCE un credito viene riclassificato da credito *in bonis* a sofferenza (e dunque viene svalutato dando origine ad un accantonamento), l'accantonamento è dovuto alla errata valutazione ed il cambio di classificazione è conseguenza dell'errata valutazione (non già il viceversa).

La questione nel caso di MPS è centrale perché come i Consulenti di Parte dimostrano di sapere "il 31% delle posizioni classificate performing analizzate dalla BCE sono state riclassificate come non performing" (Memoria Castelli/Tasca, p. 13): **qui non si tratta di una riclassificazione nell'ambito delle varie categorie di crediti deteriorati ma addirittura di correggere l'errata classificazione di crediti deteriorati che erano stati classificati dalla Banca come crediti *in bonis* (sic!).**

4.2. Impatto sulle banche italiane dell'AQR

Come ricordato, nelle conclusioni i Consulenti di Parte giustificano gli accantonamenti 2014 con il "**cambio sostanziale della metodologia relativa alla classificazione ed alla valutazione dei crediti...in discontinuità con la prassi italiana e le policy delle banche italiane**" (Memoria Castelli/Tasca).

A leggere la memoria Castelli/Tasca c'è da aspettarsi un vero terremoto. Del resto un **“cambio sostanziale della metodologia”** introdotto dalla BCE con l'AQR relativamente alla classificazione ed alla valutazione dei crediti tale da spiegare il perché MPS nel Bilancio 2014 avesse riconosciuto rettifiche sui crediti per € 7821 milioni di euro ovvero un valore quasi triplo rispetto alle rettifiche iscritte nel Bilancio 2013 (€ 2749 milioni) non poteva che essere un vero e proprio terremoto per le **“banche italiane”**.

Allora andiamo a vedere questo ‘terremotone’, questo enorme sconquasso normativo/regolamentare causato dall'AQR, che ha fatto triplicare le rettifiche di MPS.

Ebbene, la BCE nel 2014 aveva assoggettato alle medesime verifiche condotte su MPS altre quattordici banche: Banca Carige S.P.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa, Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa, Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa A Responsabilità Limitata, Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni, Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni, Banco Popolare - Società Cooperativa Credito Emiliano S.p.A. Iccrea Holding S.p.A Intesa Sanpaolo S.p.A., Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. UniCredit S.p.A., Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni, Veneto Banca S.C.P.A. (*cf.* ns. doc. 23, p. 151). Dall'esame dei bilanci delle suddette quattordici banche e di MPS risulta quanto segue:

Tabella 2 - Rettifiche sui Crediti, miliardi di euro

	Bilancio 2013	Bilancio 2014	2014 vs. 2013 Variazione %
MPS	2749	7821	+184%
L'insieme delle 14 Banche Italiane (ovvero 15 banche ex MPS) assoggettate all'AQR dalla BCE	28108	18469	-34%

Fonte: Bilanci di Banca Carige S.P.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa, Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa, Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa A Responsabilità Limitata, Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni, Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni, Banco Popolare - Società Cooperativa Credito Emiliano S.p.A. Iccrea Holding S.p.A Intesa Sanpaolo S.p.A., Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. UniCredit S.p.A., Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni, Veneto Banca S.C.P.A.

Il risultato delle c.d. “nuove metodologie” introdotte dalla BCE (in vero nessuna) era talmente radicale ed ha costituito - per usare le parole per nulla enfatiche dei Consulenti di Parte - un tale “punto di rottura” (Memoria Castelli/Tasca, ns. doc. 22, p. 71) con il passato, che in aggregato gli accantonamenti sui crediti di tutte le banche italiane soggetto a verifica (escluso MPS) nel 2014 scendevano di oltre un terzo rispetto al 2013, mentre quelli di MPS aumentavano del 184%.

Non si ritiene davvero di dover aggiungere altro alle incaute affermazioni contenute nella Memoria Castelli/Tasca volte ad affermare che “*gli effetti dell’Asset Quality Review del 2014..... si sono tradotti in rettifiche su crediti ... **dovuti ad un cambio sostanziale della metodologia relativa alla classificazione e alla valutazione dei crediti,in discontinuità con la prassi italiana e le policy delle banche italiane***” (Memoria Castelli/Tasca).

I dati sopra riportati sconfessano integralmente la prospettazione dei Consulenti di Parte (e naturalmente quelle di MPS a cui i Consulenti di Parte in ultima analisi si conformano).

4.3. Il confronto con IntesaSanpaolo

Nonostante la Memoria Castelli/Tasca ometta qualunque raffronto con gli accantonamenti nel bilancio 2014 delle “*banche italiane*” (per quanto evocate) soggette alle verifiche della BCE (*Asset Quality Review*), i Consulenti di Parte si avventurano in un (improbabile e improvvido) confronto con IntesaSanpaolo.

I consulenti notano infatti che nel 2014 “*la Banca non si è limitata a recepire le rettifiche emerse in sede AQR ma ha di fatto utilizzato la stessa metodologia per la complessiva valutazione del portafoglio crediti?*” (Memoria Castelli/Tasca, p. 45) ed a ‘riprova’ (in vero nessuna) di ciò, affermano che “*l’elevata incidenza degli effetti contabili sull’AQR nel bilancio di MPS diventa ancora più evidente se si confronta con il dato relativo su IntesaSanpaolo SpA*” (Memoria Castelli/Tasca, p. 45), a cui segue una tabella in cui si fa vedere che a fronte di rettifiche AQR di € 965 milioni, IntesaSanpaolo avrebbe recepito nel

Bilancio 2014 'solo' €383 milioni mentre MPS a fronte di rettifiche AQR di €4180 miliardi ne avrebbe recepite in bilancio 'ben' €5963 miliardi.

Manca solo l' 'applauso' onde radicare la convinzione (errata) nell'inconsapevole lettore che MPS sarebbe stata - questa sembra la conclusione a cui si vuole indurre - più ligia o più prudente nel riconoscere più rettifiche di quanto evidenziato dalle risultanze condotte dalla BCE.

I Consulenti di Parte omettono di ricordare quanto segue:

- IntesaSanpaolo ha stanziato rettifiche sui crediti nel Bilancio 2014 pari a 4,5 miliardi di euro rispetto a rettifiche per 7,1 miliardi di euro nel Bilancio 2013. Questo vuol dire che mentre le rettifiche di MPS nel 2014 sono aumentate del 184%, quelle di IntesaSanpaolo sono diminuite del 37%. In termini relativi si tratta di una differenza di 221 punti percentuali tra le due banche che operano nello stesso contesto macroeconomico e sono state assoggettate alle stesse verifiche nello stesso tempo, da parte della stessa autorità di controllo (BCE);
- nell' informativa fornita da IntesaSanpaolo sui risultati delle verifiche della BCE incluse in apposita sezione del Bilancio 2014 su richiesta della CONSOB non viene **MAI** fatto riferimento a c.d. "nuove metodologie di classificazione e valutazione" asseritamente introdotte dalla BCE (*cf.* Bilancio IntesaSanpaolo 2014, p. 37 e 38) contrariamente al **compulsivo** richiamo nel Bilancio MPS 2014 (e nella Memoria Castelli/Tasca);
- l'andamento delle rettifiche sui crediti assunte da IntesaSanpaolo nel corso del 2014 non evidenzia alcun cambiamento di rilievo da trimestre a trimestre a dimostrare l'assoluta irrilevanza delle risultanze della BCE comunicate alla banca (*rectius*: a tutte le banche) il 26 ottobre 2014 ovvero nel 4^o trimestre del 2014 (esattamente l'opposto di quanto risulta dall'andamento degli accantonamenti di MPS nel corso del 2014):

Tabella 3: Andamento trimestrale delle rettifiche sui crediti nel corso del 2014, milioni di euro

	Bilancio 2014			
	1° trimestre	2° Trimestre	3° trimestre	4° Trimestre
Rettifiche sui Crediti di MPS	476,6	731,4	1256,5	5357,0
Rettifiche sui Crediti di IntesaSanpaolo	1077	1179	1248	1034

Fonte: Bilanci MPS e Intesasanpaolo

Nel 4^o Trimestre del 2014 (quando sono stati comunicati i risultati dell'AQR), MPS ha riconosciuto rettifiche sui crediti pari a oltre 11 volte quelle del 1^o trimestre (per intenderci, l'ultimo trimestre di cui era stato pubblicato il rendiconto finanziario prima dell'aumento di capitale da cinque miliardi eseguito a giugno 2014) mentre le rettifiche di IntesaSanpaolo nel 4^o Trimestre del 2014 sono state assolutamente in linea con quelle dei trimestri precedenti (addirittura inferiori);

- le rettifiche AQR di IntesaSanpaolo di 383 milioni di euro nel Bilancio 2014 si riferiscono ad un ammontare complessivo di crediti pari a 339 miliardi di euro e 63 miliardi di euro di deteriorati lordi, quindi, rispettivamente lo 0,1% e 0,6%. Le rettifiche AQR di MPS pari a 5,96 miliardi di euro si riferiscono a 120 miliardi di credito e 45 miliardi di euro di deteriorati lordi, quindi, rispettivamente rappresentano il 5,0% e 13,2%, ordini di grandezza nemmeno paragonabili a quelli di IntesaSanpaolo. Se si applicassero le stesse percentuali di rettifiche sui crediti di MPS, il *range* di rettifiche di IntesaSanpaolo sarebbe stato tra 17 e 8 miliardi di euro (mentre furono solo di 383 milioni).

Nulla di tutto questo viene riportato nella Memoria Castelli/Tasca e naturalmente il quadro che emerge è ben diverso da quello che altrimenti un inconsapevole lettore ne avrebbe ricavato.

Sfugge ad ogni comprensione umana come si possa solo immaginare di paragonare i risultati dell'AQR di MPS a quelli di IntesaSanpaolo traendone conclusioni che possano remotamente (in vero mai) supportare le improbabili tesi di MPS fatte proprie dai Consulenti di

Parte secondo cui con l'AQR la BCE avrebbe introdotto nuove 'metodologie' che *la Banca non si è limitata a recepire*" per le rettifiche emerse in sede AQR *"ma ha di fatto utilizzato... per la complessiva valutazione del portafoglio crediti"* assurgendo - per usare le parole del signor VIOLA Fabrizio nel settembre 2016 - a *"modello di esempio nel sistema"* (cfr. ns. doc. 14), con questo smarrendosi definitivamente non solo il senso della realtà ma anche il senso del ridicolo (come noto tre mesi dopo il valore di borsa di MPS si sarebbe azzerato e la banca veniva *de facto* nazionalizzata). Ma nemmeno di questo si trova traccia nella Memoria Castelli/Tasca.

4.4. Metodologia dell'AQR della BCE

Nella Memoria Castelli/Tasca viene dedicato ampio spazio alla c.d. "Metodologia AQR" (cfr. ns. doc. 22, pp. 39-45) il cui contenuto lascia stupefatti.

Per prima cosa, i Consulenti di Parte, dopo aver sintetizzato le risultanze dell'AQR da cui emergevano rettifiche per un **"Totale Generale"** di 4,2 miliardi, affermano che *"tralasciando quindi gli effetti delle posizioni statistiche e delle rettifiche sulla collettiva, il risultato dell'analisi del team BCE sulle posizioni creditorie di MPS è quantificato quindi in €1130 milioni"* (cfr. ns. doc. 22, p. 39).

Posto che la Banca avrebbe riconosciuto nel Bilancio 2014 rettifiche per 7,8 miliardi di cui - a suo stesso dire - ben 5,9 miliardi a seguito dell'AQR, appare singolare come i Consulenti di Parte abbiano offerto un commento svolto con tutta evidenza a 'sminuire' il risultato dell'AQR.

Il paradosso è ancora maggiore se si ricorda quanto osservato nel precedente §3 ovvero che a fronte delle risultanze dell'ispezione Banca d'Italia completata nel marzo 2013 erano risultate maggiori rettifiche di *"circa 750 milioni"* (cfr. ns. doc. 2, p. 11) su un campione di crediti deteriorati di *"4,613 milioni"* (cfr. ns. doc. 2, p. 23), pertanto estrapolando il dato sul portafoglio di crediti deteriorati complessivo per la Banca di *"26,769 milioni"* (cfr. ns. doc. 2, p. 23), se ne poteva (*rectius*: doveva) ricavare il 'fondato sospetto' che le mancate rettifiche sull'intero portafoglio di crediti

deteriorati potesse essere **di circa 4,3 miliardi di euro**³, un dato esattamente in linea con le mancate rettifiche **per 4,2 miliardi di euro** che sarebbero state accertate dalla BCE nel 2014.

Non solo i Consulenti di Parte non sembravano essersi avveduti della suddetta (ovvia) circostanza ma arrivano persino a ‘depotenziarne’ la portata quando a riproporre lo stesso ragionamento non è l’autore di questa memoria ma la BCE nelle verifiche del 2014. E tutto questo nonostante le rettifiche 2014 siano addirittura risultate pure superiori!

Altrettanto singolare è poi la prospettazione secondo cui la ‘vera’ ragione per cui con l’AQR - **il quale è bene ricordare faceva riferimento alla posizione della Banca al 31 dicembre 2013 non al 2014** - erano emerse rettifiche non iscritte nel Bilancio 2013, sarebbe stata riconducibile a “*trigger event*” ovvero al verificarsi di condizioni monitorate dalla BCE nel corso dell’AQR ma non dalla Banca che modificavano “*automaticamente la classificazione della posizione nella categoria dei non-performing*” (cfr. ns. doc. 22, p. 40).

Citando una informativa del 10 novembre 2014, i Consulenti di Parte riportano una tabella (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, p. 42) con i “*trigger*” che non erano utilizzati da MPS (riportati in font Arial di dimensione 5) incluso inter alia:

- “*riduzione di oltre il 30% del valore del bene concesso a garanzia (bene la cui vendita è funzionale al rimborso del debito)*”;
- “*la significativa flessione dei flussi di cassa stimati*”;
- “*DSCR < 1,1 (DSCR=EBITDA⁴/(Oneri finanziari netti+Rimborso quota capitale))*”;
- “*Sospensione (temporanea) delle negoziazioni dell’obbligazione sulla borsa di riferimento a causa di rumors relativi a difficoltà finanziarie della controparte*”;
- “*La scomparsa di un mercato attivo per le attività finanziate*”;
- “*La scomparsa di un mercato per le opzioni di rifinanziamento del debitore*”.

³ 26,679/4613x750 milioni = 4,337 milioni

⁴ EBITDA = Earning Before Interest Tax Depreciation and Amortization ovvero una proxy del cash-flow operativo

Come per chiunque sia remotamente esperto di banca (ma nemmeno troppo) è facile intuire, si tratta di condizioni assolutamente minimali che non a caso fanno riferimento alla verifica di “*minimum trigger*” di cui alla Tabella 38 dello IAS 39 riportata nel Manuale AQR al paragrafo “4.5.1 *Impairment and provisioning classification*” (cfr. ns. doc. 29) come gli stessi Consulenti di Parte dimostrano di sapere (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22 p. 40).

Stiamo parlando dell’ABC di chi fa credito e se nella valutazione o classificazione del credito non si tengono conto dei fattori di cui sopra, davvero ben poco occorre domandarci sulla conformità dei bilanci di MPS prima dell’intervento della Banca Centrale Europea nel 2014 o quanto meno della colpa grave degli amministratori su cui ricade da ultimo la responsabilità per la redazione dei documenti contabili.

Sempre a proposito del risultato dell’AQR, la Memoria Castelli/Tasca (cfr. ns. doc. 22 , p. 14) - citando il c.d. “*Aggregate Report on Comprehensive Assessment*” (cfr. ns. doc. 23) - si preoccupa di riportare il commento generico rivolto a tutte le banche europee oggetto di verifica secondo cui “*AQR adjustments were made, often in cases where banks were not breaching accounting rules*” (ovvero le rettifiche individuate dalla BCE non hanno valenza contabile né vogliono dire che le banche abbiamo violato i principi contabile normativamente fissati) ma omette di riportare con altrettanta accuratezza i durissimi rilievi specificatamente rivolti a MPS nella comunicazione del “9 dicembre 2014” (cfr. ns. doc. 4) che pure i Consulenti di Parte dimostrano di conoscere essendo citata nella loro stessa memoria (Memoria Castelli/Tasca, p. 13):

- **“la responsabilità di redigere il bilancio, di individuare ed applicare le corrette procedure contabili ed effettuare le corrette valutazioni per le appostazioni contabili, è degli amministratori”⁵** (cfr. ns. doc. 4, p. 1)

⁵ “the responsibility of preparing financial statements, selecting and applying appropriate accounting policies and developing accounting estimates rests with management”

- “sebbene non ci sia una regola meccanicistica per cui le risultanze delle analisi effettuate dalla BCE devono essere recepite sotto il profilo contabile, **MPS deve valutare criticamente tutte le problematiche emerse e le ragioni sottostanti**”⁶ (cfr. ns. doc. 4, p. 1)
- “il management di MPS **deve prestare grande attenzione alle risultanze** [NDR dell’Asset Quality Review] *che forniscono elementi molto utili nel momento in cui si effettuano valutazioni contabili*” (traduzione)⁷ (cfr. ns. doc. 4, p. 2);
- “la BCE si aspetta da MPS una risposta scritta entro il 31 gennaio 2015, indicando il mood in cui la banca intende ottemperare [NDR ai richiami]”⁸ (cfr. ns. doc. 4, p. 2)
- “nel corso del mese di gennaio [NDR 2015 la BCE si riserva] **di contattare i revisori esterni al fine di ottenere una valutazione indipendente delle problematiche emerse e dei rimedi**” (traduzione)⁹ (cfr. ns. doc. 4, p. 2).
- “[NDR - la BCE] **monitorerà con grande attenzione i rimedi e le rettifiche adottate [NDR dalla Banca] dettate da ragioni prudenziali o contabili**” (traduzione)¹⁰ (cfr. ns. doc. 4, p. 2).

Ancora una volta, di questo nella Memoria Castelli/Tasca non c’è traccia.

In compenso però la i Consulenti di Parte non mancano nel dilungarsi su circostanze del tutto estranee al tema di cui si discute (la conformità dei bilanci e delle relazione finanziarie di MPS dal 30 marzo 2012 al 30 giugno 2015 ai principi normativamente fissati IAS/IFRS in relazione alla corretta valutazione e classificazione dei crediti) con considerazione di contorno quali la “politica espansiva ..nel triennio 2008-2010” o la “bassa qualità del portafoglio acquisito da Banca Antonveneta nel 2007” ovvero fatti e circostanze ascrivibili ad un periodo precedente a quello di cui si discute.

⁶ “although there is no mechanistic way of deriving the accounting implications of the AQR exercise, MPS should critically assess all issues and related underlying reasons”

⁷ “MPS management shall pay close attention to the findings, which can be highly valuable when establishing accounting estimates”

⁸ “MPS is expected to provide a written answer by 31st January 2015, indicating the way intends to comply”

⁹ “in the course of January the JST [NDR – ECB Joint Supervisory team] might also contact the external/ statutory auditor to obtain an independent view on issues and proposed actions”

¹⁰ “the implementation of remedial actions and prudential and/ or accounting adjustments will be closely monitored”

È appena il caso di notare che ove gli amministratori allora in carica avessero valutato e classificato i crediti nei bilanci dal 2012 al 2015 in modo difforme da quanto previsto dai principi contabili normativamente fissati, ne sarebbero chiamati a rispondere indipendentemente dal fatto che quei crediti erano stati erogati dalla Banca sotto la *leadership* di precedenti amministratori, un fatto del tutto inconferente.

Così pure nella Memoria Castelli/Tasca si afferma che “*vale la pena di sottolineare che le attività dell’AQR sono state condotte al 31 dicembre 2013, ovvero al termine del primo anno di gestione della Banca da parte del nuovo management [Profumo/Viola] (Memoria Castelli/Tasca, ns. doc. 22 p. 14): ancora una volta non può sfuggire a nessuno un commento dei Consulenti di Parte (“vale la pena di ricordare” che la Parte è la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano) indubbiamente volto a diminuire il grado di responsabilità degli indagati.*

Fosse stata l’affermazione dei consulenti almeno corretta! Nemmeno quello, posto che come i Consulenti di Parte dimostrano di sapere (*cf.* Memoria Castelli/Tasca, p. 10), l’esercizio che si chiude al “*31 dicembre 2013*” non rappresenta affatto il “*termine del primo anno di gestione della Banca da parte del nuovo management*” come erroneamente affermato, ma il secondo posto che il “*nuovo management*” è entrato in carica a inizio 2012.

4.5. Considerazioni aggiuntive

Con riferimento alle “*debolezze*” accertate della BCE (AQR) sulla gestione dei crediti, i Consulenti di Parte affermano: “*Tali debolezze sono superate nel corso del 2014, mediante l’adozione della policy contabile di Gruppo “Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi”, che recepisce le metodologie di classificazione e valutazione dei crediti deterioranti in sede AQR*” (Memoria Castelli/Tasca, ns. doc. 22 p. 37).

Ancora una volta si tratta di affermazioni apodittiche (a senso unico) pacificamente sconfessate dalla verità dei fatti per come debitamente documentata.

Prova ne sia che circa due anni dopo l'AQR (2014) - e per la precisione il 23 giugno 2016 - la BCE inviava al Consiglio d'Amministrazione di MPS una nuova durissima lettera (cfr. ns. doc. 35) classificata "*confidential*", in cui criticava aspramente l'operato della Banca affermando *inter alia* che "*l'ECB aveva concluso che i provvedimenti, le strategie, i processi ed i meccanismi implementati da MPS, tenuto conto della posizione di capitale e di liquidità, non permettono di assicurare una gestione sana e accantonamenti dei rischi*" (cfr. ns. doc. 35, p. 3, traduzione¹¹) per poi proseguire con una lunga serie di doglianze sui crediti deteriorati.

Con questo risultando ancora una volta pacificamente sconfessate le asserzioni contenute nella Memoria Castelli/Tasca.

5. Rettifiche sui Crediti sul Bilancio 2016 e 2017

Per quanto riguarda le rettifiche nel 2016 (4,4 miliardi di euro) e 2017 (5,3 miliardi di euro), si ricorda che il tema è stato ampiamente trattato nella Memoria Bivona (§5).

Il tema viene ripreso anche nella Memoria Castelli/Tasca (cfr. ns. doc. 22, p. 65), in cui viene rappresentato alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano quanto segue: "*per completezza d'analisi, si specifica che €2,6 miliardi di rettifiche su crediti (su un totale di €4,5 miliardi) iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016 sono state dovute all'introduzione di nuove metodologie di valutazione dei crediti contenute nella 'Draft guidance to banks on non-performing loan' pubblicata da BCE nel settembre 2016, mentre €4 miliardi di svalutazioni del 2017 (su un totale di €5,3 miliardi) hanno rappresentato l'effetto economico dell'operazione di cessione di parte del portafoglio di sofferenze come d'accordo sottoscritto in data 22 dicembre 2017 con Questio Capital SGR S.p.A. per conto del Fondo Atlante*" (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, p. 66).

¹¹ "*The ECB has determined that the arrangements, strategies, processes and mechanism implemented by MPS and the own funds and liquidity held by it do not ensure a sound management and coverage of its risk*"

Di fronte a questa affermazione c'è da chiedersi a quale fonte di verità i Consulenti di Parte abbiano attinto. La risposta è presto detta in quanto indicata nella Note 14 e 15 della Memoria Castelli/Tasca:

- “*pagina 12 del bilancio consolidato [NDR di MPS] al 31 dicembre 2016*” (Memoria Castelli/Tasca, *cfr. ns. doc. 22, nota 14 di p. 65*) per quanto riguarda le rettifiche sul Bilancio 2016;
- “*pagina 13 del bilancio consolidato [NDR di MPS] al 31 dicembre 2017*” (Memoria Castelli/Tasca, *cfr. ns. doc. 22, nota 15 di p. 66*) per quanto riguarda le rettifiche sul Bilancio 2017.

I Consulenti di Parte non solo rendono rappresentazioni che a ben veder sono una passiva e acritica trasposizione delle rappresentazioni contenute nei bilanci della Banca oggetto di indagine, ma omettono di ricordare le circostanze di seguito richiamate idonee a rendere davvero poco affidabili le posizioni espresse dalla Banca nel 2016 e 2017 in relativa continuità con la gestione 2012-2015:

- il Consiglio d'Amministrazione in carica al momento dell'approvazione del Bilancio 2016 è quello nominato nell'aprile 2015 che risultava in carica al momento dell'approvazione della relazione semestrale al 30 giugno 2015, di cui si discute nel procedimento in epigrafe;
- il Consiglio d'Amministrazione in carica al momento dell'approvazione del Bilancio 2017 (tutt'oggi in carica) è stato nominato nel dicembre 2017 e comprendeva (tutt'ora comprende) quattro consiglieri (incluso il Presidente del Consiglio d'Amministrazione) che erano in carica al momento dell'approvazione della relazione semestrale al 30 giugno 2015 di cui si discute nel procedimento in epigrafe;
- la maggioranza assoluta (due sindaci su tre incluso il Presidente) del Collegio Sindacale in carica al momento dell'approvazione del Bilancio 2016, 2017 (ed attualmente in carica) risultavano in carica all'approvazione della relazione semestrale al 30 giugno 2015 di cui si discute nel procedimento in epigrafe.

**

In pratica i Consulenti di Parte ‘prendono’ per buona la rappresentazione della Banca nel Bilancio 2016 - appunto riportata nella nota 14 della Memoria Castelli/Tasca (*cf.* ns. doc. 22, nota 14 di p. 65) in cui ancora una volta il sensibile incremento delle rettifiche su crediti nel Bilancio 2016 rispetto al Bilancio 2015 (l’esercizio in cui era stato fatto il secondo aumento di capitale nel periodo di riferimento 2012-2015) viene spiegato con l’aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti, con riferimento al contenuto di un documento (“*Draft guidance to banks on non-performing loan*”) pubblicato dalla BCE nel mese di settembre 2016.

Con questo i Consulenti di Parte fanno proprie acriticamente la tesi della Banca.

Purtroppo neppure in questo caso si è trova in presenza di modifiche dei principi contabili, nonostante sia addotto dalla Banca, quanto meno quale concausa degli aggiornamenti, un documento, per altro in bozza, di BCE. Il citato documento, peraltro, non richiede, né introduce nuove metodologie per la valutazione e la determinazione delle rettifiche su crediti. Si riporta di seguito un brano tratto dal citato documento¹²:

“Gli accantonamenti svolgono un ruolo cruciale nel salvaguardare la sicurezza e la tenuta dei sistemi bancari e rappresentano quindi una priorità per le autorità di vigilanza bancaria ... Questo capitolo intende perseguire tre obiettivi principali, ossia promuovere (nell’ambito dei relativi principi contabili applicabili):

- 1. l’adeguata misurazione degli accantonamenti per riduzione di valore per tutti i portafogli prestiti attraverso metodologie solide e robuste;*
- 2. la rilevazione tempestiva delle perdite su crediti nell’ambito dei principi contabili rilevanti applicabili (in particolare gli LAS/IFRS) e la cancellazione tempestiva;*
- 3. l’ottimizzazione delle procedure, in particolare il miglioramento significativo del numero e della granularità delle informazioni sulla qualità degli attivi e sul controllo del rischio di credito.*

¹² “*Draft guidance to banks on non-performing loans*”. BCE, settembre 2016 (testo tratto dal documento finale pubblicato anche in italiano nel marzo 2017, pag. 73).

Le linee guida esposte in questo capitolo ... forniscono una sintesi di quelle che sono ritenute le migliori prassi, tenuto conto dell'esperienza maturata in passato in diversi paesi e/ o delle pratiche già impiegate dalle autorità di vigilanza per la valutazione della rischiosità del credito”.

Il fatto che nel 2014 e nel 2016 la Banca segnali aggiornamenti di metodologie, parametri e prassi riferite al credito deteriorato, con rilevanti impatti di bilancio (circa 7 miliardi 2014), semmai conferma l'inadeguatezza delle classificazioni a credito deteriorati e delle rettifiche su crediti nei periodi precedenti.

Né può essere addotta a giustificazione il fatto che su tali aggiornamenti possano avere inciso modalità operative e prassi utilizzate dagli altri principali operatori sul mercato (che BCE definisce “*migliori prassi*”).

La Banca risulta, quindi, aver traslato in avanti (su un esercizio successivo a quello di competenza guarda caso sempre dopo e mai prima di un aumento di capitale) rettifiche su crediti per una cifra rilevanti giustificate ex-post come aggiornamenti e modifiche delle metodologie.

*

Quanto poi alle rettifiche nel 2017, è del tutto improprio affermare che “€4 miliardi di svalutazioni del 2017 (su un totale di €5,3 miliardi) hanno rappresentato l'effetto economico dell'operazione di cessione di parte del portafoglio di sofferenze come d'accordo sottoscritto in data 22 dicembre 2017 con *Questio Capital SGR S.p.A.*” (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, p. 66), con questo facendo proprie acriticamente le tesi della Banca oggetto di indagine.

L'applicazione dei principi normativamente fissati per la valutazione dei crediti (IAS/IFRS) naturalmente porta a valutazioni contabili diverse per uno stesso credito a secondo che si tratti di un impiego mantenuto in bilancio (in gergo si parla di ‘presumibile valore di realizzo’) o di un credito oggetto di cessione (in gergo si parla di ‘corrispettivo da cessione’).

È certamente corretto affermare che la valutazione di un credito che si intende dismettere (ovvero il corrispettivo da cessione) possa richiedere maggiori accantonamenti (ovvero

corrisponda ad una valutazione più conservativa rispetto al presumibile valore di realizzo) in quanto occorre tener conto dei costi di gestione del credito, dei costi legali e dell'uso del bilancio di cui l'acquirente del credito vuole presumibilmente essere indennizzato, ma attribuire a "€4 miliardi di svalutazioni del 2017 (su un totale di €5,3 miliardi)" all'operazione di cessione con Questio Capital SGR S.p.A. è inverosimile potendosi semmai attribuirne soltanto una quota parte - a ben vedere nemmeno quello, vedere di seguito - ovvero il maggior onere degli accantonamenti in virtù della cessione (ma non certo l'intero valore dei quattro miliardi accantonati).

L'errata prospettazione della Banca - acriticamente recepita nella Memoria Castelli/Tasca - sugli accantonamenti del **Bilancio 2017** trova poi una ulteriore, puntuale e definitiva smentita in una circostanza nemmeno menzionata dai Consulenti di Parte: la cessione a Questio Capital SGR S.p.A. era stata annunciata il **29 luglio 2016** in un comunicato stampa in cui la Banca aveva annunciato il "***Deconsolidamento dal bilancio dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza attraverso la cessione ad un veicolo di cartolarizzazione ("Sec.Co") ad un prezzo pari a Euro 9,2 miliardi (ovvero il 33% del valore lordo) e la successiva assegnazione della junior tranche agli azionisti di BMPS. Quaestio SGR S.p.A., per conto del fondo Atlante ("Fondo Atlante"), sottoscriverà le mezzanine notes per un importo pari a circa Euro 1,6 miliardi.***" (cfr. ns. doc. 18, grassetto nel testo originale).

6. L'unica vera evoluzione regolamentare: l'avvento della vigilanza Europea

La Memoria Castelli/Tasca, in totale sovrapposizione con le tesi della Banca oggetto di indagini, ripropone compulsivamente la tesi di continui cambiamenti che 'costringerebbero' MPS a stanziare rettifiche e riclassificare i crediti. Questa (abusata) motivazione viene utilizzata sia per 'spiegare' sia le rettifiche 2014 che quelle 2016.

Quanto al fatto che si tratti di una prospettazione di comodo, è fin troppo facile dimostrarlo: se fossero realmente intervenute modifiche normative/regolamentari tali da mutare i

criteri di valutazione e classificazione dei crediti, si sarebbe trattato di un effetto sistemico che avrebbe riguardato tutte le banche (non già solo MPS).

Basta guardare il raffronto con la principale banca italiana (IntesaSanapolo) - citata dai Consulenti di Parte occasionalmente, selettivamente e soprattutto a sproposito - per escludere categoricamente qualunque attribuzione di tipo normativo/regolamentare alla rettifiche di MPS:

Tabella 3 – Rettifiche sui crediti, milioni di euro

	2013	2014	2015	2016
MPS	2749	7821	1991	4467
IntesaSanpaolo	7131	4538	3306	3708

Fonte: Bilanci MPS e IntesaSanpaolo

L'andamento delle rettifiche di IntesaSanapolo seguiva il ciclo macroeconomico che i Consulenti di Parte ben dimostrano di conoscere - “..nel 2012...con il PIL in caduta del 2,1% e in ulteriore calo dell'1% nel 2013” (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, p. 70) - e nel periodo 2014-2016 non si ravvisa nessun particolare aumento delle rettifiche né nel 2014 né nel 2016. Il quadro sopra riportato sarebbe molto più impietoso se rapportato alle consistenze.

Nel caso di MPS le enormi rettifiche 2014 e 2016 avvengono (guarda caso) in corrispondenza (*rectius*: a seguito) delle verifiche della BCE nel 2014 e dell'EBA nel 2016 (cfr. Memoria Bivona, §5) rispettivamente dopo l'aumento di capitale 2014 e 2015.

A questo proposito corre obbligo di osservare che nella Memoria Castelli/Tasca nemmeno un accenno viene fatto alle risultanze delle verifiche EBA nel luglio 2016, una omissione davvero sorprendente.

6.1. I requisiti ITS EBA (*forbearance*) in relazione al Bilancio 2014

Grande importanza viene attribuita da MPS nel Bilancio 2014 ad c.d. “*aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti anche per effetto dell'adozione*

della nuova policy contabile” con specifico riferimento a “i nuovi requisiti disciplinati dagli ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di misure di forbearance” (Bilancio MPS 2014, pp. 516).

Inutile dire che l’argomento viene fatto proprio nella Memoria Castelli/Tasca (cfr. ns. doc. 22, pp. 17-19).

Per prima cosa occorre osservare che il tema in questione riguarda unicamente la diversa classificazione dei crediti e non già la valutazione: come richiamato in precedenza, la valutazione dipende unicamente dai principi contabili (IAS/IFRS) e se i crediti sono valutati in modo corretto secondo quanto previsto dai criteri normativamente fissati, ovviamente una qualunque classificazione (incluso in ordine alfabetico) non potrebbe generare alcun effetto sugli accantonamenti.

Quanto segnalato in ordine alla “*Classificazione dei crediti deteriorati*” (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, pp. 18-20) rappresenta unicamente un’evoluzione normativa indotta da una iniziativa della EBA ai sensi della Regolamentazione UE 575/2013, che il 2 maggio 2013 pone in consultazione un documentazione relativa alle esposizioni c.d. “*forbearance*” e “*non-performing*” (cfr. ns. doc. 36).

Si tratta di rendere omogenee le definizioni in argomento a livello UE. L’EBA pubblica in ‘draft’ (ovvero in bozza) i documenti definitivi il 21 ottobre 2013 (cfr. ns. doc. 37), poi completati con un aggiornamento che concerne esclusivamente l’individuazione di definizioni comuni a livello UE relative al credito *forborne* e deteriorato. Come chiaramente affermato dai documenti EBA, i concetti di *default* e *impairment* non sono modificati.

Utile leggere cosa scrive in proposito IntesaSanpaolo – citata selettivamente dai Consulenti di Parte - nel Bilancio 2014 (p. 339):

“Si ricorda infine che nel corso del 2014 l’European Banking Authority (EBA) ha pubblicato la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and

non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato la bozza di Regolamento di omologazione dei suddetti "Technical Standards", poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel mese di febbraio. In previsione dell'entrata in vigore della normativa EBA, la Banca d'Italia ha emanato nel gennaio 2015 un aggiornamento del proprio corpo normativo che prevede la modifica della preesistente suddivisione in classi di rischio delle attività finanziarie deteriorate, allo scopo di consentire l'allineamento con le nuove nozioni comunitarie, specie in tema di "forbearance". Le nuove disposizioni prevedono ora, in estrema sintesi, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili. Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione. L'applicazione della nuova normativa decorre dal 1° gennaio 2015, pertanto il Bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto utilizzando le definizioni preesistenti" (IntesaSanpaolo, Bilancio 2014).

Pensare di attribuire qualunque rilevanza all'argomento per 'giustificare' le colossali rettifiche del Bilancio MPS 2014 in virtù dell'adozione "*nel corso 2014... della policy contabile di Gruppo Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi*" (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22. p. 37), francamente non trova alcun riscontro di fatto.

6.2. Il documento della BCE del settembre 2016

La tesi di sopraggiunte modifiche del quadro normativo/regolamentare di riferimento viene riproposta anche per 'spiegare' le rettifiche nel Bilancio 2016 con riferimento al contenuto di un documento ("*Draft guidance to banks on non-performing loan*") pubblicato dalla BCE nel mese di settembre 2016 (cfr. ns. doc. 32) che non era nemmeno vincolante dal punto di vista giuridico e che sarebbe entrato in vigore nel marzo 2017 (cfr. ns. doc. 33).

Basta poi leggere il documento nella sua versione finale (prodotto in italiano) per accertare che non introduceva modifiche alle regole di rilevazione contabile, ma solo la segnalazione di “*migliori prassi*” considerate quali aspettative di vigilanza. Tra l’altro come si evince agevolmente in particolare dal Capitolo 6 (“*Valutazione delle riduzioni di valore e cancellazione degli NPL*”) il documento dava indicazioni di buon senso e di metodo, non certo invasive.

Si allega un breve articolo (“*La riduzione degli NPL alla luce delle linee guida della BCE*”, Giuseppe Cinquegrana e Michela di Stefano, 16 marzo 2018, *cf.* ns. doc. 34) che spiega la natura qualitativa delle linee guida.

Ancora una volta, la Memoria Castelli/Tasca ha omesso di dare atto di quanto sopra.

6.3. L’avvio della supervisione europea (novembre 2014)

In tutto questo, i Consulenti di Parte non danno conto **dell’unico vero cambiamento** insorto nel periodo di riferimento (2014-2016) che **spiega compiutamente** cosa sia realmente cambiato e abbia indotto la Banca a far emergere quegli accantonamenti che erano stati precedentemente nascosti: ai sensi del Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio Europeo del 15 ottobre 2013, vengono attribuite alla Banca Centrale Europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi a far data **4 novembre 2014** (*cf.* ns. doc. 24).

In pratica viene levata alla Banca d’Italia la responsabilità primaria di supervisione e controllo su tutte le principali banche italiane incluso MPS e tale responsabilità viene conferita al Single Supervisory Mechanism (SSM) della BCE: a quel punto la ‘musica’ per MPS cambia.

E’ **una circostanza di fatto** che i primi due atti della BCE su MPS per effetto dell’AQR (*cf.* ns. doc. 3) nell’ottobre 2014 furono **far emergere rettifiche sui crediti per 4,2 miliardi di euro** e riconoscere pubblicamente che l’operazione Nomura contabilizzata come tre miliardi di Titoli di Stato era un derivato (NB. per l’errata contabilizzazione di miliardi di derivati come Titoli di Stato nel periodo 2012-2015, tra cui il derivato Nomura, i signori PROFUMO Alessandro, VIOLA

Fabrizio, SALVADORI Paolo e la Banca sono oggi imputati nel procedimento N. 955/2016 R.G.N.R., + n. 28164/2017 R.G.N.R., N. 10614/2017 R.G.G.I.P. + n. 16059/2017 e N.28155/2017 R.G.G.I.P in corso davanti al Tribunale di Milano).

E' altrettanto **una circostanza di fatto** che la Banca d'Italia quanto meno dal 2012 (ovvero ben prima dell'intervento della BCE) aveva evidenza **sia** del fatto che la Banca non riconosceva accantonamenti per "circa 750 milioni" su un campione di crediti deteriorati di "4,613 milioni" equivalente appunto a 4,3 miliardi di euro sull'ammontare complessivo di crediti deteriorati di "26,769 milioni" (cfr. ns. doc. 2) **sia** del fatto che MPS contabilizzasse come Titoli di Stato tre miliardi di speculazioni in derivati negoziati con Nomura (cfr. ns. doc. 31).

Solo dopo l'arrivo della BCE, a MPS non viene più consentito di contabilizzare derivati come Titoli di Stato e viene contestato che "**il 31% dei crediti classificati come in bonis nel campione analizzato sono stati riclassificati come crediti deteriorati ('non performing') e gli accantonamenti medi sul campione analizzato sono stati aumentati da 27,95% a 38,85%**"¹³ (cfr. ns. doc. 4, p. 3). Per MPS è l'inizio della fine.

Il c.d. "punto di rottura" evocato dai Consulenti di Parte (Memoria Castelli/Tasca, cfr. ns. doc. 22, p. 70) è quando la vigilanza della BCE si sostituisce a quella della Banca d'Italia: del resto nel maggio 2013 - ovvero dopo che il 12 marzo 2013 si era conclusa l'ispezione sui crediti deteriorati (cfr. ns. doc. 2) con le richiamate devastanti risultanze - la Banca d'Italia illustrava i "Principali Interventi di Vigilanza sul Gruppo Monte dei Paschi di Siena" (cfr. ns. doc. 38) in una dettagliata relazione in cui ampio spazio veniva dedicato al "rischio di liquidità", al "rischio di tasso di interesse", al "rischio sovrano", ai derivati "Alexandria" e "Santorin", ma nemmeno una frase, una parola, una sillaba ai crediti deteriorati e soprattutto a quanto era emerso dalla relazione appena conclusa (un argomento che - quale ne sia stata la ragione - non veniva mai neppure menzionato).

¹³ "31% of the performing (Pes) sample exposure was reclassified to non performing exposure (NPEs) and the coverage of NPEs sample was increased from 27.95% to 38.85%."

Non può esser seriamente dubitato che la contabilizzazione di derivati come Titoli di Stato e di crediti in sofferenza come crediti *in bonis* (una situazione stratificatasi negli anni) rischia di mettere in discussione, chiamandola in causa, il ruolo di controllo esercitato dalla Banca d'Italia fino al conferimento dei poteri alla BCE nel 2014.

Non ci domanderemo dunque le ragioni degli interventi della Banca d'Italia 'in difesa' degli indagati (in vero in difesa del proprio operato), rendendo con questo del tutto prive di pregio le affermazioni del "*Capo del Dipartimento Vigilanza della Banca d'Italia sig. Barbagallo*" (Memoria Castelli/Tasca, p. 70), ampiamente riportate dai Consulenti di Parte.

In ogni caso desta grande sorpresa che i consulenti Castelli e Tasca abbiano fatto ripetutamente riferimento ai cambiamenti (in vero ininfluenti) sul quadro normativo e regolamentare salvo omettere l'unico vero cambiamento intercorso ovvero il conferimento dei poteri di supervisione e controllo al Single Supervisory Mechanism della BCE **il 4 novembre 2014: solo a seguito dell'arrivo della BCE, non sarà più possibile per MPS contabilizzare crediti deteriorati come crediti *in bonis* e derivati come Titoli di Stato.**

*

7. Conclusioni e considerazioni finali

Alla luce dei fatti esposti, per come puntualmente documentati, le conclusioni della Memoria Castelli/Tasca secondo cui non sussisterebbero "*elementi per poter individuare, a carico del management della Banca in carica dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2015, una condotta contraria ai principi di sana e prudente gestione, ai regolamenti interni e alla legislazione nazionale, né' ravvisano comportamenti con carattere di dolo o colpa grave nella condizione delle politiche di credito oggetto della Consulenza Tecnica*" (Memoria Castelli/Tasca, p. 72) sono destituite di ogni fondamento in quanto basate su argomentazioni errate, omissive, fuorvianti, apodittiche ed in alcuni casi addirittura acriticamente basate esclusivamente sulle prospettazioni della Banca oggetto di indagine.

Resta vero invece l'esatto contrario di quanto affermato dai consulenti Castelli/Tasca, come dimostrato nella memoria "*Sulla questione dell'errata contabilizzazione dei crediti*" (Giuseppe Bivona, 26 marzo 2019) da intendersi qui incorporata per riferimento ed a cui integralmente si rimanda.

In fede,


Ing. Giuseppe Bivona

Allegati

- Allegato 22 - Consulenza Tecnica Castelli/Tasca (2 novembre 2018)
- Allegato 23 - BCE - Risultati Stress Test sulle Banche europee (26 ottobre 2014)
- Allegato 24 - Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio Europeo (15 ottobre 2013)
- Allegato 25 - IntesaSanpaolo - Bilancio Consolidato 2013 (abstract)
- Allegato 26 - IntesaSanpaolo - Bilancio Consolidato 2014 (abstract)
- Allegato 27 - IntesaSanpaolo - Bilancio Consolidato 2015 (abstract)
- Allegato 28 - Banca d'Italia - Documento Per Consultazione
- Allegato 29 - BCE AQR Handbook (11 Marzo 2014)
- Allegato 30 - IntesaSanpaolo - Bilancio Consolidato 2016 (abstract)
- Allegato 31 - Banca d'Italia, Verbale Ispezione (17 aprile 2012)
- Allegato 32 - BCE - Guidance to Banks on Non Performing Loans (Settembre 2016)
- Allegato 33 - BCE - Versione Finale della Guidance to Banks on Non Performing Loans (Marzo 2017)
- Allegato 34 - Giuseppe Cinquegrana e Michela di Stefano - La riduzione degli NPL alla luce delle Linee Guida della BCE (16 marzo 2018)
- Allegato 35 - Lettera della BCE a MPS (23 giugno 2016)
- Allegato 36 - Presentazione EBA (2 maggio 2013)
- Allegato 37 - EBA On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures (21 ottobre 2013)
- Allegato 38 - Banca d'Italia Interventi su MPS (Maggio 2013)